

Dott.ssa TIZIANA ROTA
Storica dell'arte, Presidente Associazione Amici dei Musei di Lecco
Via Redipuglia, 14 23900 Lecco,
tiziana.rota@alice.it Tel. 0341 682442 333 3236926
www.amicideimusei-mikrokosmos.it

RELAZIONE STORICA SUL MONUMENTO AD ALESSANDRO MANZONI

Storia del monumento

Subito dopo la morte di Alessandro Manzoni, avvenuta il 22 maggio 1873, il Consiglio Comunale di Lecco, su proposta del sindaco Giuseppe Resinelli, si riunì d'urgenza (24 maggio) e deliberò di fare erigere un monumento al grande letterato che visse una parte della sua vita a Lecco, dove aveva ambientato *I Promessi Sposi*, capolavoro del romanzo storico italiano. Furono stanziati £ 3.000 e si propose un comitato che rimase pressochè inattivo negli anni successivi.

Lo stimolo ad una ripresa dell'iniziativa fu la rapida erezione a Lecco del *Monumento a Garibaldi*, deceduto il 2 giugno 1882. Un Comitato di garibaldini e mazziniani presieduto da Gianbattista Torri-Tarelli aveva commissionato allo scultore Francesco Confalonieri il monumento in marmo che il 16 novembre 1884 fu inaugurato nella piazza della Fiera, in netta concorrenza con il comitato cattolico promotore del monumento a Manzoni, in quella che è stata definita "la guerra delle statue".

Nel 1885, primo centenario dalla nascita di Manzoni fu riproposto un Comitato presieduto da Antonio Stoppani che rilanciò il progetto per un monumento nazionale. Stoppani sarà l'instancabile promotore del monumento all'amico letterato così come lo fu per il monumento a Antonio Rosmini a Milano.

L'appello nazionale, seguito da molteplici iniziative per la raccolta di fondi, lotterie, feste, spettacoli e conferenze fruttò complessivamente £ 30.000. Contribuirono i Sovrani d'Italia, il duca D'Aosta, Don Pedro d'Alcantara, imperatore del Messico, molte città italiane e anche le colonie; Giuseppe Verdi fece una cospicua donazione, Ponchielli un concerto con la partecipazione di numerosi artisti. Stoppani pubblicò il *Memorandum* di cui vennero stampati 12.000 esemplari diffusi nel circondario in Italia e fuori con il manifesto per promuovere le sottoscrizioni.

Il 31 marzo 1887 fu bandito il concorso ristretto a soli 15 artisti di chiara fama che avrebbero sottoposto i bozzetti del monumento alla giuria entro il 31 luglio dello stesso anno. Tredici artisti invitati risposero e i loro bozzetti furono esposti nel salone del Teatro della Società nel mese di agosto. Nessun artista raccolse i 5 voti richiesti e il concorso fu dichiarato nullo. Il presidente Stoppani presentò un ordine del giorno in cui proponeva di scegliere Francesco Confalonieri che aveva ottenuto 4 voti per ciascuno dei due bozzetti presentati, considerando anche l'ottima riuscita del *Monumento a Garibaldi* da lui eseguito in Lecco. La proposta fu approvata all'unanimità ma naturalmente suscitò una protesta degli altri concorrenti che si concluse con un ironico sonetto intitolato *Ai vincitori i vinti mandan salute*.

Lo scultore incaricato Francesco Confalonieri aveva preventivato £ 31.000 per la statua e il basamento. Poichè era desiderio dei cittadini lecchesi di corredare il monumento con quattro altorilievi, si trovarono altri modi per aumentare le raccolte di fondi compresa la richiesta di un

oggetto personale alla Regina Margherita, la quale donò due grandi vasi giapponesi che fruttarono £ 900.

Si superarono complessivamente £ 40.000 che permisero di pagare lo scultore Confalonieri, la statua (Officina F.lli Barzagli, Milano), i quattro rilievi (officina F.lli.Romani, Milano), il basamento Giuseppe Fumagalli, Lecco), la cancellata (Antonio Badoni, Castello di Lecco), il capomastro (Giuseppe Todeschini, Lecco), il direttore dei lavori (ing. Enrico Gattinoni, Lecco), i fuochi d'artificio e il palchetto per l'inaugurazione. L'architetto Cerruti e il pittore Induno diressero l'operazione.

L'opera fu realizzata e inaugurata l'11 ottobre 1891, quando l'abate Stoppani era già deceduto (1 gennaio 1991). La sua assenza fu rimarcata con grande dispiacere di tutti, e, dopo il discorso del senatore Gaetano Negri, fu letto un testo che Stoppani aveva dettato un anno prima quando, al fallimento della prima fusione della statua, aveva temuto di non riuscire a vedere l'opera compiuta. All'inaugurazione era presente il poeta Giosuè Carducci.

Lo scultore ticinese Vincenzo Vela, visto il bozzetto del monumento sentenziò: "Lecco potrà vantarsi di possedere un bel monumento". Del resto era lui il riferimento di Confalonieri e di tanti scultori italiani.

Il monumento

Altezza complessiva del monumento m 7,40

Basamento in granito rosso di Baveno

Statua m 2,80, peso q 18

2 rilievi cm 150 x 120

2 rilievi cm 0,99 x 125

Epigrafe

I CITTADINI DI LECCO
NEL VOLERE E NELL'OPERA
CON TUTTA ITALIA CONCORDI
QUI DOVE VISSE E SI ISPIRO'
L'AUTORE DEI PROMESSI SPOSI
ERESSERO NEL MDCCCLXXXI

Il monumento allo scrittore sorge al centro della piazza omonima in un'ampia aiuola spartitraffico. La statua in bronzo raffigurante lo scrittore seduto poggia sopra un massiccio basamento in granito rosso di Baveno adorno di tre magnifici altorilievi dello stesso scultore e di un rilievo con lo stemma di Lecco e dell'Italia corredato dall'epigrafe.

In questo che può essere considerato il suo capolavoro, lo scultore Francesco Confalonieri, svincolato dalla celebrazione altisonante, può cogliere, in linea con l'estetica romantico-realista, lo scrittore in un momento di privata riflessione, quando, nel suo studio, seduto in poltrona ripensa al manoscritto che tiene sulle ginocchia. Fedele il ritratto, naturale la posa, contemporanei gli abiti e gli arredi tutto contribuisce a trasmettere la profondità di pensiero, l'altezza morale, la verità umana oltre che letteraria del personaggio. Sono qui superati gli arcaismi del manto alla romana e l'exasperato verismo che riproduceva impietosamente i segni del tempo nel busto eseguito da Confalonieri per la Biblioteca Braidense di Milano, su commissione di re Umberto I, nel 1886. Il modello iconografico del personaggio in poltrona è da rintracciarsi nelle opere di Vincenzo Vela, il dinamico statista *Cavour* o il drammatico *Napoleone morente*, pur nella diversità dell'accento.

Il monumento ha come corollario tre rilievi narrativi che presentano episodi tratti dal romanzo storico manzoniano che, come spesso succede nelle predelle delle pale d'altare o nello zoccolo dei monumenti, sono caratterizzati da vivacità espressiva e da maggior libertà dell'artista. Gli episodi //

Ratto di Lucia, Renzo al Lazzaretto, Il matrimonio di Renzo e Lucia, costruiti con calibrata disposizione formale, realismo nello studio dei caratteri e nella definizione dell'ambiente, sono impaginati come uno spazio scenico dove i personaggi si muovono con vivace gestualità. Qui emerge in libertà quel pittoricismo di ascendenza scapigliata reso da un modellato mosso e vibrante che gioca sulla luce e dà colore alle superfici.

Probabilmente legato agli studi per i rilievi dei Promessi Sposi è il bronzo donato ai Musei Civici, Villa Manzoni dall'Inner Wheel Club di Lecco ed esposto nella prima sala del Museo Manzoniano. Una giovane dalle forme generose sotto la veste estiva si caratterizza come *Lucia* per la tipica raggiera che ferma i capelli e incornicia il capo. Chinata in avanti si sofferma ad ammirare compiaciuta l'anello che porta al mignolo della mano sinistra prima di entrare in acqua, visti i piedi scalzi negli zoccoli, come nel rilievo del rapimento, i lembi della veste sollevati, le maniche rimboccate, l'ampia scollatura. E' una Lucia diversa rispetto alla compunta e timida sposa al braccio di uno spavaldo Renzo nel rilievo del monumento a Manzoni.

Il *Monumento a Manzoni* inaugura una lunga serie di opere dedicate a grandi uomini della cultura italiana realizzate da Confalonieri in Lombardia: *Monumento ad Antonio Rosmini*, bronzo, 1896, Milano, Giardini Pubblici; *Monumento ad Antonio Stoppani*, bronzo, 1898, Milano Giardini Pubblici; *Busto a Giuseppe Zanardelli*, bronzo, 1908, Breno (BS); *Monumento a Luigi Villoresi*, bronzo, 1913, Monza, Cortile del Collegio Villoresi, *Monumento a Giuseppe Parini*, bronzo, 1899, Bosisio Parini.

FRANCESCO CONFALONIERI (Costamasnaga 1850-1925)

A cavallo tra Ottocento e Novecento, Francesco Confalonieri è sicuramente il protagonista indiscusso della scultura monumentale e funebre nel territorio di Lecco. Nato a Costamasnaga nel 1850, sviluppa la sua formazione artistica a Milano sotto la guida di Pietro Magni, scultore di ascendenze neoclassiche e protagonista del rinnovamento romantico lombardo, ma dimostra sensibile attenzione al vigoroso realismo dello scultore ticinese Vincenzo Vela che tanta influenza ebbe sugli scultori milanesi della seconda metà dell'Ottocento. Nelle sue opere milanesi, di commissione pubblica e privata, si vedono coniugate soluzioni di carattere simbolico e una ricerca di fedeltà al vero in un binomio che sarà la cifra dominante della sua produzione.

Monumenti

Fin dal primo decennio di attività che segue la sua formazione artistica, Confalonieri privilegia la scultura monumentale pubblica eseguita su commissione o concorso, quel tipo di scultura celebrativa che ebbe una grande fioritura nei decenni post-unitari e che, considerata anche dagli scultori romantici più impegnati capace di trasmettere valori morali e civili, testimoniava nelle piazze la sua funzione educativa del popolo. Il *Garibaldi* di Lecco è la prima commissione pubblica e laica, dopo il Pio IX per la Basilica di S. Ambrogio a Milano, che lo stesso giorno dell'inaugurazione, il 16 novembre 1884, gli frutterà la commissione di una copia realizzata l'anno successivo per il Municipio di Gallarate.

L'eroe risorgimentale, figura stante di oltre 3 metri, collocato in origine al centro della piazza della Fiera, si erge oggi a ridosso del Teatro della Società, nell'odierna piazza Garibaldi: il poncho drappeggiato sulle spalle, il fazzoletto annodato al collo, il capo scoperto, la mano in tasca, la spada. La posa solenne evita l'enfasi grazie al realismo del personaggio reso nelle sue caratteristiche fisionomiche e psicologiche; l'insieme trasmette il vigore fisico e morale quale esempio di virtù civile ed è perfettamente rispondente alle aspettative del pubblico. La vena retorica che qui non è

ancora del tutto stemperata sarà poi superata nel più tardo monumento di Sondrio del 1909, in cui l'eroe dei due mondi è colto in una pausa di riflessione nel vivo dell'azione. A Sondrio inoltre un rilievo contestualizza storicamente le vicende belliche rappresentando un episodio locale della guerra contro l'Austria che ha come protagonista il tenente Pedrazzini.

Se i primi committenti lecchesi di Confalonieri furono i laici che vollero esaltare l'eroe risorgimentale, i cattolici, che ne avevano contrastato la realizzazione, si organizzarono, qualche anno dopo, nel comitato Cittadino presieduto da Antonio Stoppani e commissionarono allo stesso scultore il *Monumento ad Alessandro Manzoni*, bronzo, 1891, Lecco, Piazza Manzoni (si veda relazione specifica)

Per Bosisio Parini Confalonieri modella il *Busto di Giuseppe Parini*, bronzo, 1899, nell'omonima piazza. Lo stile barocco del piedistallo in marmo d'Oggiono storicamente coevo al poeta, contrasta con il realismo ritrattistico romantico ormai consolidato dallo scultore. Il Parini è colto come in un'istantanea dove gli attributi di status che nell'iconografia classica contraddistinguono i soggetti appaiono come oggetti della quotidianità: il mantello ecclesiastico che gli sta scivolando sulle spalle trattenuto con la mano sinistra e il libro aperto, con la mano destra. Belle le mani dai gesti pacati ma decisi, intensa l'espressione assorta del volto che, senza essere severa, comunica il rigore morale del pensatore illuminista. Un ritratto coerente, se non al modello, alla descrizione che ne fece il discepolo biografo Francesco Reina.

Monumeti ai Caduti

Negli ultimi anni della sua vita realizzò diversi monumenti ai caduti tra cui il *Monumento ai Caduti di Castello* a Lecco, bronzo, 1920, Piazza Dell'Oro, il *Monumento ai Caduti di Brivio*, bronzo, 1920, Brivio, Casa di Riposo, con il soldato all'assalto e il *Monumento ai Caduti di Carate Uriò*, bronzo, 1921, Piazza della Chiesa con il l'alpino vittorioso che conquista la vetta con la bandiera. La scelta iconografica di questi monumenti commemorativi è perfettamente in linea con i modelli più diffusi in questi anni successivi alla prima Guerra Mondiale a cui lo scultore aggiunge il consueto e accurato naturalismo descrittivo.

Nel *Monumento ai Caduti di Castello* a Lecco un'aquila campeggia, all'altezza di 6 metri, su un'architettura classica, due colonne doriche ed elementi di trabeazione con l'epigrafe PRO ARIS ET FOCIS. L'aquila, dalle ali dispiegate, il capo sollevato verso il vento che scompone appena il piumaggio, stringe negli artigli lo stemma di Lecco, un ramo d'ulivo ed uno di quercia.

Ritratti

La sua vena ritrattistica si esprime anche in medaglioni commemorativi in bronzo come nella lapidi dedicate a Tranquillo Baruffaldi sulla casa nativa a Barzio del 1908 CAMPIONE DELLA VIRTU' VALSASSINESE TRA I MILLE, e a Giuseppe Arrigoni a Introbio del 1913, entrambi patrioti protagonisti delle guerre risorgimentali.

GIUSEPPE ARRIGONI / CHE ALL'ITALIA E ALLA VALSASSINA / DEDICÒ L'ALTO INTELLETTO E IL CUORE GENEROSO / DILIGENTE RACCOGLITORE DI MEMORIE PATRIE / FU DELLA SUA VALLE STORIOGRAFO AMMIRATO / FIERO PROPUGNATORE DELL'ITALICA LIBERTÀ / FU ANIMA NEL 1948 / DEL COMITATO RIVOLUZIONARIO LECCHESSE / AFFRONTÒ ESILIO E PERSECUZIONI / QUANDO FU FATTA L'ITALIA / SI CHIUSE MODESTAMENTE NELLA SUA VALLE / PER CURARNE L'EMANCIPAZIONE MORALE, LA PROSPERITÀ ECONOMICA, 1811-1867.

Il calco in gesso del medaglione è stato donato nel 2003 dai bisnipoti alla Biblioteca di Introbio, dedicata all'Arrigoni, dove è conservato ed esposto con altri cimeli.

Monumenti funebri

Nel cimitero Monumentale di Lecco si conservano un cospicuo numero di monumenti funebri in cappelle gentilizie e monumenti terranei in cui l'artista sviluppa prevalentemente il suo versante classicista, dove figure allegoriche o angeliche, venate di simbolismo, mantengono riferimenti veristi di impronta romantica senza mai cadere in fredde formule accademiche.

Il monumento della famiglia **Ongania**, marmo, 1887, Cimitero Monumentale Lecco, prima cappella a destra di fondo, è composto da una figura angelica a tutto tondo campeggiante su di un basamento con decorazioni stilizzate e due rilievi, ritratti dei due coniugi Giuseppe Ongania e Luigia Osnelli, sui due angoli frontali smussati.

Purtroppo la cappella versa in uno stato di abbandono e necessiterebbe di un urgente intervento di restauro.

La rivisitazione in chiave liberty della figura angelica è già ben evidente nelle lapidi delle tombe a terra **Francesca e Paolina Erba**, 1894, **Carlo e Carolina Rusconi**, 1888-1896, **Francesca Monti Cirio**, 1893-94 dove soavi figure fluttuano tra ghirlande di fiori ed elaborate cornici neogotiche in linea con l'eclettismo di fine secolo.

L'ambientazione delle tombe segue una tipologia che si ripete con il rilievo in marmo di Carrara, poggiante su piedistallo di pietra molera grigia ed inserita in un giardinetto recintato in ferro battuto pavimentato con mosaico geometrico a tessere bianche e nere. L'elegante bicromia data dal contrasto tra i due materiali e l'insieme organico di scultura e arti decorative fa di queste tre sepolture terranee realizzate da Confalonieri preziosi capolavori.

Un'architettura di un liberty essenziale quella della tomba **Monti Pasquale**, bronzo, 1900, in cui si eleva un fiore-croce, nella cui corolla trilobata trova posto un rilievo bronzeo, tondo dove è rappresentata una veglia funebre. In questa raffinata miniatura è evidente il contrasto tra il realismo della salma velata in primo piano, di profilo e debordante la cornice e il gruppo angelico che la veglia amorevolmente, quasi una visione celeste, un sogno. Come non pensare al sogno di Paradiso della giovane Casati sul suo letto di morte che Butti ha lasciato al Monumentale di Milano.

Anche l'angelo della cappella **Bertarelli**, marmo, 1894, tradisce una sensibilità tutta romantica. Seduto informalmente e di profilo sul basamento in marmo che con la lastra rastremata di fondo assomiglia molto ad uno scranno, ha appoggiato la tromba del giudizio e, dopo aver compiuto l'ardua missione, si riposa guardando fiducioso verso l'alto in attesa della benevolenza di Dio. Splendido il volto incorniciato dalla capigliatura a cui sfugge un malizioso ricciolo, le labbra aperte rafforzano l'espressione, sensuale la spalla nuda lasciata scoperta dalla veste cascante, avvolgente l'abbraccio delle ali aperte dalle piume realisticamente descritte e pronte ad accogliere il suo giusto riposo. Modellato morbido, tocco leggero per rendere una figura angelica che è ormai lontana dall'allegoria e, muovendosi sul terreno ambiguo della sensibilità decadente si avvia a diventare un'umana e sensuale custode dei sepolcri. Anche le tessere dorate inserite come motivo decorativo nella lastra di fondo accennano ai decori aurei della Secessione.

Il tema dell'angelo custode ed intermediario è ripreso nella cappella **Corsi**, bronzo, 1920, lato sinistro ultimo monumento realizzato per il cimitero di Lecco. Mollemente disteso su di un sarcofago in marmo scuro, un angelo bronzeo protende le mani in atto di preghiera. Morbidi e sensuali i ricci da cui sfugge una piccola ciocca sulla fronte, occhi semichiusi e assorti, sottile la veste che scende fino ai piedi con panneggi leggeri e lascia nude le braccia ma rigida la posa che vorrebbe essere sciolta e abbandonata senza riuscirci, contraddetta dalle ali dritte sulla schiena di fronte alla croce in marmo di fondo. Una cornice architettonica in marmo nero con arco a tutto sesto simula la navata di una chiesa e porta a compimento l'ambientazione della scena.

Attento all'apparato in cui è messo in scena il cordoglio, per quanto mesto e contenuto, Confalonieri ricostruisce una scena quasi domestica con una dolente seduta sulla soglia del sepolcro nella cappella **Mattarelli**, marmo, 1892-900,. La figura femminile seduta sui gradini della soglia col capo reclinato, la lunga veste classica, le mani in grembo è più l'allegoria del Dolore che il ritratto di una congiunta; la porta è il misterioso passaggio verso l'*Oltre* divenuto così pregnante nelle realizzazioni di Canova per le tombe di papi e regine. Sono presenti tutti i simboli classici: la fiaccola in bronzo che arde, le fiaccole rovesciate in rilievo sulla porta, il timpano, ma l'insieme,

grazie anche alla policromia dei materiali, rimanda ad un ingresso domestico e solenne di una casa borghese, ricostruito con fedeltà. In aderenza ai dettami del "Realismo borghese" dominante nella seconda metà dell'Ottocento, anche il compianto familiare viene ad essere trasposto in una dimensione quotidiana.

Decisamente classiche le ascendenze delle Cappelle Corti e Nava-Torri Tarelli.

Il bronzo *Custode delle ceneri* realizzato per la famiglia **Corti** ed attualmente restaurato e ricollocato per la famiglia **Valassi**, bronzo, 1900, riprende un'iconografia classica pur nel dinamismo e nella ricerca di effetti naturalistici fortemente espressivi. Il giovane ignudo, dall'anatomia asciutta e ben modulata a rendere la bellezza e la forza perfettamente in accordo, protegge con le braccia un'urna cineraria appoggiata su di un basamento in bronzo. Il vaso con le ceneri è istoriato con un corteo di donne velate. Un panneggio svolazzante raccorda i tre elementi della composizione, l'urna, il piedistallo, le gambe del giovane, con una funzione di pudico decoro e, con la postura precaria e i riccioli scomposti, crea la sensazione di un movimento appena arrestato. La dicitura incisa: NEMO TANGERE ID AUDET ribadisce ciò che il bel volto e l'atteggiamento esprimono. La ricollocazione della scultura non ci permette di conoscere l'originaria ambientazione, che sappiamo, dalle restanti opere di Confalonieri, avere un ruolo importante anche con la semplice scelta degli intonaci.

Il gruppo piramidale in marmo di Carrara, della cappella **Nava Torri Tarelli**, marmo, 1907, è un omaggio ai membri delle famiglie dei caduti durante le campagne risorgimentali. I valori etici e civili per i quali i valorosi fratelli Tarelli hanno dato la loro vita, Patria, Famiglia, Fede sono qui rappresentati secondo gli stilemi neoclassici. Sulla sinistra Marte, dio della guerra, eretto secondo la regola classica della *ponderatio*, tiene lo scudo appoggiato a terra su cui campeggia la scritta "PRO ARES ET FOCIS". Nudo con l'elmo, calza sandali greci con teste leonine sui lacci, un mantello copre le spalle e scende sull'inguine ad evitare una nudità troppo esposta, volge il capo alla madre che, seduta di profilo alla destra stringe protettiva un bimbo. Il peplo che avvolge con ampie pieghe la donna, lascia nuda la spalla evidenziando la linea dolce e sinuosa che questa crea con il collo e il capo piegato sulla testa del bambino. Il cerchio si chiude con le braccia che avvolgono il figlioletto paffuto e vitale in una stretta vana che già è consapevole del destino del figlio, come le Madonne con Bambino della tradizione rinascimentale. Anche questa maternità laica sembra prevedere il destino crudele che sottrarrà i figli alla madre.

Alle spalle, sovrastante e in posizione centrale la Madonna con le braccia aperte protegge e aggiunge il valore della Fede Cristiana ai valori laici e civili esaltati. La composizione sapientemente dosata tra verticali -figure erette, orizzontali- linee delle braccia e diagonalmente- incrociarsi dei panneggi, risulta equilibrata. I particolari minuti sono accuratamente descritti: lacci dei calzari e dei mantelli, acconciature con nastri, piedi aggettanti.

Il tema della resurrezione è celebrato nella cappella **Cornelio**, ora **Parrocchia di S. Nicolò**, dove campeggia un gruppo bronzo in cui il modellato è modulato in tutte le sue varianti: dal sottile stacciato del fondo, all'altorilievo dell'angelo, al tutto tondo del Cristo.

Il Cristo, giovane, bello, intatto si sta liberando dal sudario e, seduto sulla pietra sepolcrale, guarda davanti a sé nella direzione indicata dall'angelo soprastante, inscritto in una finestra trilobata a sua volta parte centrale di una croce definita sulla parete di fondo. L'angelo, dai panneggi svolazzanti e aderenti al corpo, indica con il braccio destro alzato il cielo e reca nella mano sinistra un ramo di palma. La scena è rappresentata dall'interno del sepolcro ed è raccordata con il paesaggio esterno, la collina del calvario con le tre croci, dal lenzuolo su cui è steso il Cristo e sembra un invito ad uscire che rafforza il gesto dell'angelo. Il bronzo è stato recentemente pulito, lasciando intatto l'intonaco originale della parete in cui è inserito.

Interessante notare che i nomi dei titolari delle cappelle gentilizie sono gli stessi che ricorrono nei comitati, nelle sottoscrizioni, nelle giurie connesse con la storia del monumento ad Alessandro Manzoni.

Per quanto riguarda la storia del monumento cfr.:

Per l'inaugurazione del monumento a Alessandro Manzoni, Tip. F.lli Grassi Lecco 1891;

F. Gilardi, *Un po' di storia del Monumento a Manzoni*, in "All'Ombra del Resegone", I (1927-1928), 9, pp. 179-181;

A. Signorelli, *Storia del monumento ad Alessandro Manzoni*, in Archivi di Lecco, XVII (1994), 1, pp. 77-90.

F. Confalonieri Bibliografia:

De Gubernatis 1889 e 1906; Callari 1909. Vigezzi 1932; Nicodemi Bezzola 1938; Bessone Aurelj 1947; *Dizionario biografico*, 1960; Lavagnino 1961; Caramel e Pirovano 1975; Massorbio 1982; Tronelli e Rossi 1986; Panzetta 1990a; Panzetta 1994; Ginex e Selvafolta 2003.

La tesi di laurea di Patrizia Colturri, **Francesco Confalonieri, scultore**, Cattaneo, Oggiono 1990, pubblicata a cura dell'Amministrazione comunale di Costa Masnaga è la prima ricostruzione del percorso artistico di Confalonieri. Nel 2005 la Biblioteca di Costa Masnaga ha dedicato una mostra fotografica alle opere dell'artista nella provincia di Lecco: **Francesco Confalonieri nel territorio lecchese, Percorsi d'arte**, Catalogo della mostra fotografica, 2005.

I testi della relazione sullo scultore sono tratti dalle seguenti opere a cui si rimanda per la documentazione fotografica:

Tiziana Rota, **Scultura all'aperto a Lecco e provincia**, Amici dei Musei, 2009, Grafiche Cola, Lecco.

Tiziana Rota, **La figura di Antonio Stoppani nell'arte e gli itinerari 10,11,12,13,14,15 nel volume Sulle tracce di Antonio Stoppani. percorsi fra montagna, scienza ed arte in Lombardia e Canton Ticino**, 2014 Amici dei musei

Tiziana Rota, **Percorsi di arte, storia e paesaggio nei cimiteri di Lecco**, 2014 Amici dei Musei.

Tiziana Rota, **Il cimitero Monumentale di Lecco, Un museo a cielo aperto**, 2014 Amici dei Musei

Tiziana Rota

Lecco, agosto 2015